

Il governo di Mario Monti, seppure composto da tecnici non eletti dal popolo, trova la sua legittimazione nel voto di fiducia da parte di Camera e Senato e rispetta quindi le regole della democrazia rappresentativa parlamentare

Il governo Monti non è un colpo di Stato

DARIO CRESTANI

(magistrato)

Il nuovo governo presieduto da Mario Monti è stato legittimato da una amplissima fiducia sia alla Camera che al Senato e, stando ai sondaggi, gode di un consenso popolare superiore all'ottanta per cento. Malgrado ciò, alcuni esponenti politici e alcuni giornali vicini alla ex maggioranza hanno gridato allo scandalo costituzionale e, in particolare, alla morte della democrazia nel nostro paese. Un parlamentare ha addirittura distribuito in Parlamento volantini di necrologio listati a lutto. Il tutto perché presidente del Consiglio e ministri non fanno parte degli eletti dal popolo sovrano, le cui prerogative sarebbero state pertanto usurpate e calpestate con un vero e proprio golpe o colpo di stato (così testualmente un ex ministro).

Sarà allora opportuno richiamare alcuni principi elementari dell'ordinamento costituzionale.

Democrazia (dal greco "demos" = popolo e "krateo" = governo) significa che la sovranità appartiene al popolo il quale, come recita l'art. 1 della nostra Costituzione, "la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione", e cioè con l'elezione dei suoi rappresentanti che sono i 630 deputati e i 315 senatori che costituiscono il Parlamento. Il Governo non viene eletto dal popolo, ma è il Capo dello Stato che, sulla base dei risultati elettorali, conferisce l'incarico di formare il governo al capo del partito risultato vittorioso nella competizione elettorale. Il governo così formato deve però ottenere la fiducia del Parlamento che è la vera espressione della volontà popolare e quindi della democrazia.

Può accadere che nel corso della legislatura il governo perda la fiducia del Parlamento e sia costretto alle dimissioni. In tale caso il Capo dello Stato, per evitare lo scioglimento anticipato delle Camere che costituisce sempre un evento traumatico, cercherà di formare un nuovo governo conferendo eventualmente l'incarico, per superare veti incrociati alla nomina di un uomo di partito, ad una personalità autorevole estranea al mondo politico ma in grado di avere la fiducia del Parlamento che riafferma in tal modo la propria centralità.

Così è già avvenuto in passato, ad esempio con i governi presieduti da Carlo Azeglio Ciampi e da Lamberto Dini, rispettivamente governatore e direttore generale della Banca d'Italia.

E così è avvenuto nei giorni scorsi con la formazione di un governo presieduto da un tecnico autorevole come Mario Monti, nel pieno rispetto delle regole costituzionali.

È legittima e rispettabile l'opinione personale di chi ritiene che fosse preferibile l'immediato ricorso a nuove elezioni. Può essere condivisibile anche l'opinione di chi ritiene che un governo tecnico, sia pure imposto da una situazione di emergenza, significhi una sconfitta della politica.

Non è invece né ammissibile né accettabile che si gridi alla morte della democrazia, al golpe, al colpo di stato, di fronte ad un governo nato con il rispetto di tutti i passaggi previsti dalla Costituzione e che ha ottenuto l'investitura quasi unanime da parte del Parlamento, massima espressione di democrazia.

Publicato su "il Giornale di Vicenza" del 1 dicembre 2011